



ESTATE 2020





SOMMARIO

Manifesto Estate 2020

Nuove esposizioni:
introduzione

Nuove esposizioni:
presentazione delle opere

Arte e Dolomiti

Relazione sulla
partecipazione alla campagna
tematica #DolomitesMuseum
lanciata dal progetto 'Musei delle Dolomiti'
della Fondazione Dolomiti UNESCO

Don Angelo Arnoldo

Papa Wojtyla

*Info on line
sul pittore Regianini e sul Museo
e relativi QR Code*

MUSEO REGIANINI SURREALISMO

**UNA REALTA' SPECIALE DA VEDERE IN COMELICO:
IL MUSEO SURREALISTA
COSTALISSOIO "COSTA DEL SOLE"
SANTO STEFANO DI CADORE**

2020 - OMAGGIO ALLA MADONNA



Luigi Regianini, "Signora della pace" (particolare) - Chiesa di Costalissoio

GIORNATA DEL MUSEO: Domenica 16 Agosto - Orario: 9-12 / 14-18

2020: ESPOSIZIONE DI TRE NUOVE OPERE

SONO "MOSTRA NELLA MOSTRA".
SEMPRE NOVITA' !

Ingresso libero

15-31 LUGLIO 2020 - ORARIO: SAB. E DOM. 10-12 / 16-18

1-31 AGOSTO - ORARIO: TUTTI I GIORNI 10-12 / 16-18

Per visite fuori orario: 3343501273



Esposizioni temporanee

Estate 2020

L'OMAGGIO ALLA MADONNA
DEL MUSEO SURREALISTA DI COSTALISSOIO

Introduzione

Museo Regianini - Pubbliche Relazioni

La linea d'azione annuale del "Museo Regianini Surrealismo" di Costalissoio, Santo Stefano di Cadore, consiste nel programma, consolidato, "Ogni anno esposizione di nuove opere", sempre novità, sono "Mostra nella mostra".

Per l'anno 2020, che passa alla storia quale anno della pandemia Covid 19, il Museo surrealista vuole rendere omaggio alla Madonna, con l'esposizione di 3 opere particolari: "La Madonna del Comelico", "La Madonna del lago di Auronzo di Cadore", la Madonna "Mater dulcissima", Madre dolcissima.

Il Maestro pittore surrealista Luigi Regianini (di cui sono oltre 35 le opere permanenti nel Museo di Costalissoio), con studi a Milano e a Costalta in Comelico, trascorreva tutte le estati a Costalta, paese della madre della moglie, e dipingeva entrando nel vivo locale e delle vicinanze.

La raffigurazione delle tre Madonne, in esposizione al Museo, è avvenuta in un contesto poetico, ambientalistico, dolomitico, collegate tra loro dal leitmotiv, come in molte opere, costituito dalle rose, in questo caso rose rosse, soprattutto per la strana raffigurazione delle due statuette lignee. La sottolineatura importante è che ciò è avvenuto fuori dai canoni normali per un pittore, ma non per Regianini, che ha riprodotto in pittura le due statuine, perché fatte con la materia prima del Comelico: il legno.

"La Madonna del Comelico" è la raffigurazione di un'antica statuetta lignea scolpita in Comelico che colpì l'immaginazione del Maestro, definito "il Surrealista delle Dolomiti", perché sugli sfondi delle sue opere dipingeva le rocce e le vette dolomitiche. Lo ispirò per la realizzazione di questo dipinto che riproduce la statuetta della Madonna dai lineamenti delicati che sorregge il Bambino con il braccio sinistro, dipinto che naturalmente denominò "La Madonna del Comelico".

Il secondo dipinto in esposizione è "La Madonna del Lago". Il Maestro Regianini, durante le lunghe vacanze a Costalta, nella casa avita, visitava Auronzo, che a lui piaceva molto e si portava spesso al lago. Da queste visite turistiche nacque, nello studio di Costalta, il dipinto "La Madonna del lago" di Auronzo di Cadore, vicino al Comelico. Nel dipinto colpisce la dimensione della grande rosa rossa rispetto alla Madonna col Bambino, che raffigura come una scultura, una statua. Regianini volle associare il Comelico ad Auronzo, entrambi amati, dipingendo le statuette delle due Madonne gemelle. Sullo sfondo, come solitamente in altri quadri, le vette dolomitiche, qui 3, come le Tre Cime di Lavaredo.

Il terzo dipinto in mostra raffigura la dolcezza della Madonna e del Bambino, questa volta in piedi. È la "Mater dulcissima". Anche qui una rosa rossa. Un particolare speciale, il Maestro volle mettere nella mano destra del Bambino un giocattolo, Pinocchio, una connotazione realistica, un tocco di umanità nella sacralità. Sullo sfondo vette e montagne.

Il Museo è di proprietà della Regola di Costalissoio.

La direzione ha fatto molto bene, nel particolare anno dell'epidemia del coronavirus, di esporre nel Museo le tre speciali Madonne, in omaggio alla Madonna.

Guido Buzzo

I TRE DIPINTI ESPOSTI NEL MUSEO REGIANINI

nell'estate 2020

LA MADONNA DEL COMELICO



LA MADONNA DEL LAGO



MATER DULCISSIMA





Esposizioni temporanee

**OMAGGIO
ALLA MADONNA**

*Presentazione
delle 3 opere*

Museo Regianini - Pubbliche Relazioni

LA MADONNA NELL'ARTE

La figura della Vergine Maria ha ispirato artisti di tutti i tempi e di tutti i Paesi: le sono state dedicate sculture, affreschi, dipinti, mosaici e altri oggetti devozionali. Senza dubbio, il tema iconografico della Madonna nell'arte cristiana è uno dei soggetti con più varianti e presenze in dipinti, affreschi o sculture nel corso della storia. La donna più famosa di tutta la storia del mondo la troviamo raffigurata in numerose gallerie d'arte, in musei e, specialmente, nei santuari e nelle chiese in tutto il mondo cristiano. L'arte da quasi duemila anni ne canta la gloria, le virtù, la bontà. Sicuramente, questo è anche il tema iconografico più antico e più ricco di tutta l'arte cristiana. Il termine “*Madonna*”, che viene dall'italiano “Nostra Signora”, è un titolo di rispetto per la Vergine Maria, comunemente applicata alle opere d'arte, soprattutto a quelle immagini che caratterizzano madre e bambino, conosciute familiarmente come “Madonna col Bambino”. La più antica immagine conosciuta è quella delle catacombe di Priscilla a Roma, risalente alla metà del III secolo; essa ritrae la Madonna seduta che tiene in braccio il Bambino Gesù. La “Madonna col Bambino” è un soggetto tradizionale dell'iconografia cristiana e le opere ispirate a questo soggetto raffigurano la Vergine Maria con Gesù bambino, solitamente tenuto in braccio.

Anche il **Maestro Regianini** si colloca in questo filone di pittori ammaliati dall'iconografia mariana. Il tema della “Madonna col Bambino” fa capolino spesso nelle sue opere di carattere religioso e, in particolare, nei tre dipinti scelti quest'anno per l'esposizione temporanea (“*Mater dulcissima*”, “*La Madonna del lago*” e “*La Madonna del Comelico*”). Accomunano le opere alcuni particolari, come il Bambino Gesù sorretto dal braccio sinistro, la presenza di fiori (rose) e di montagne (in due quadri), i volti attornati da particolari aureole, ad indicare la sacralità delle due figure. (*Pino Bertorelli*)

LA MADONNA DEL LAGO

Osservando il dipinto, colpisce la dimensione della grande rosa rispetto alla Madonna col Bambino, che sono raffigurati come una scultura, una statua. E in tal modo il pittore ha voluto rappresentarli quasi come oggetto di devozione. Una visione un po' fredda, forse, lontana dai canoni tradizionali.



Sullo sfondo, nella parte superiore del dipinto, diverse vette dolomitiche, con la nebbia che sale verso alto dalla valle.

Paesaggi, questi, tanto cari al pittore,

definito “il Surrealista delle Dolomiti”. Sua madre e sua moglie sono originarie del Comelico, dove egli, a Costalta, trascorreva ogni anno le vacanze estive. Qui dipingeva, nel suo studio, e da qui spesso si recava ad Auronzo, una delle mete preferite delle gite giornaliere. Nello studio costaltese ha dipinto anche “La Madonna del Lago”, dopo una gratificante visita al lago di S. Caterina.

Nella parte bassa del quadro, sulla destra il “balcone sul lago”, con fregio, soprattutto, di carattere sacro. Nelle acque del lago, unico segno di movimento e di vita vissuta, si osserva un barcaiolo che sta trasportando una donna. A mezza costa, dietro la Madonna col Bambino, si intravedono due abitazioni. Rocce dalle forme strane rendono più misterioso il paesaggio, ben delineato, e “protetto” dalla Vergine e da Gesù Bambino.

In sintesi, anche in questo quadro, il Maestro ha voluto donarci una sua personale interpretazione dell'iconografia, codificatasi nel tempo, inserendo elementi poco ricorrenti nelle opere artistiche che raffigurano la “Madonna col Bambino”.

(Pino Bertorelli)

LA MADONNA DEL COMELICO

Fonte di ispirazione di questo dipinto è stata una statuetta lignea, proveniente dal Comelico, conservata dal pittore nel suo studio milanese, ricca di ricordi, tanto cara alla famiglia.



Lo sfondo è indistinto, per dare maggiore rilievo ai due elementi in primo piano: la statua della Madonna col Bambino e il vaso con le rose, su un piedistallo con fregio classico.

Curati i particolari riguardo al drappeggio dell'abbigliamento e alle aureole. Prevalgono colori caldi e, in particolare, le varie tonalità di rosa. I fiori, ben sbocciati e curati, danno un senso di freschezza.

La Madonna, dai lineamenti, delicati, sorregge il Bambino con il braccio sinistro, come nell'iconografia tradizionale, ma non è, qui, caratterizzata dal calore materno, dagli scambi amorevoli di sguardi e gesti con il figlio, prevalenti nelle opere prodotte nel corso dei secoli. Occorre ricordare, però, che, inizialmente, i due protagonisti mostravano un portamento regale e formale ed erano "distanti e austeri".

Il Maestro, anche con quest'opera, forse, delle tre esposte, per alcuni versi, la più fedele all'iconografia classica, senza particolari lontani dai canoni codificati nel tempo, ha voluto donarci una sua interpretazione, legata anche ai ricordi personali delle vacanze in Comelico. *(Pino Bertorelli)*

MATER DULCISSIMA

Come ben evidenziato nel titolo, si pone l'accento, in questo dipinto, sulla dolcezza, la delicatezza della Vergine e del Bambino.



I lineamenti dei volti e dei tratti stanno ad indicare la classicità dei ritratti, un po' lontano, pare, dai canoni del surrealismo del pittore. Un particolare, però, balza alla nostra attenzione: il giocattolo, un Pinocchietto, che il bambino tiene nella mano destra, una connotazione realistica, un tocco di umanità nella sacralità. Quest'ultima è ben evidente nelle aureole che attorniano i volti, ma la presenza del giocattolo rende

l'interpretazione del pittore particolarmente personale, forse lontano dall'iconografia tradizionale della "Madonna con Bambino".

Sullo sfondo montagne e cascate, col cielo nuvoloso. Curato il drappeggio dell'abbigliamento della Vergine.

I colori sono, per lo più, tenui. Colpisce la collana indossata da Maria, stretta dal Bambino; termina con un crocifisso, qui "anticipatore" dei tempi bui che lo attendono. Sul davanzale, accanto a Gesù, un vaso con una fresca rosa.

In sintesi, il Maestro ha voluto donarci una sua personale interpretazione dell'iconografia, codificatasi nel tempo, senza però rinunciare ad elementi ricorrenti che troviamo in tutte le opere artistiche che raffigurano la "Madonna col Bambino". (*Pino Bertorelli*)

L'ARTE E LE DOLOMITI

Le Dolomiti accolte nell'Unesco, quindi patrimonio dell'umanità, continuamente celebrate da scrittori, dipinte da pittori, scolpite da scultori, sono incanalate in una dimensione di conoscenza mondiale. La loro mondializzazione è indirizzata attraverso eventi culturali e l'arte, come auspicato dal Sindaco del Comune dove sono ubicate le celeberrime Tre Cime di Lavaredo, gioiello delle Dolomiti, Auronzo di Cadore, Tatiana Pais Becher, che ha detto: "Il mio sogno è di vedere le Dolomiti interagire con il mondo intero". È spontaneo pensare agli artisti che hanno già immortalato le Dolomiti nelle loro tele, come il pittore surrealista Luigi Regianini (1930-2013), definito "il Surrealista delle Dolomiti", perché sugli sfondi di molte sue opere, ha continuamente effigiato le rocce, le punte e le pareti dolomitiche, con le figure degli antenati delle Dolomiti.

Guido Buzzo

S. Stefano di Cadore, 24 febbraio 2020



Luigi Regianini, Ut unum sint

(opera conservata nel Municipio di S. Stefano di Cadore)



XCO Regata
di Costalisso

MUSEO REGIANINI SURREALISMO



**LE SETTE SETTIMANE
DEI MUSEI DELLE DOLOMITI**
(24 febbraio - 12 aprile 2020)



Relazione
*sulla partecipazione
del Museo Regianini Surrealismo*

Museo Regianini - Pubbliche Relazioni

Dal 24 febbraio al 12 aprile 2020

il **Museo Regianini Surrealismo**

partecipa

alla prima edizione della campagna

tematica #DolomitesMuseum

lanciata dal progetto 'Musei delle Dolomiti'

della Fondazione Dolomiti UNESCO

Sommario RELAZIONE

Info sul Museo.....	
La pagina su Facebook.....	
Il sito del Museo.....	
Il sito su Costalissoio.....	
Museo Dolom.it.....	
Dolomites Museum.....	
Sette parole chiave,.....	
Hastag #mountainrites.....	
Le giovani ongane.....	
Le vecchie ongane.....	
Hastag #inclinedliving.....	
Arriva il temporale (fieno in pericolo).....	
Hastag #handsinstone.....	
Le rocce... di Regianini.....	
Dolomiti (antiche presenze).....	
La montagna scolpita.....	
Hastag #crossthepass.....	
La mobilità in montagna.....	
Tra i monti del Cadore.....	
Hastag #sportsculture.....	
Entrati nel mito.....	
Hastag #differentimes.....	
All'inferno i killer della natura.....	
Hastag #DolomitesChange.....	
Quale futuro per le nostre montagne?.....	
Ut unum sint.....	
Il Museo Regianini nelle mappe interattive.....	
Considerazioni finali.....	

Info sul Museo



Il Museo Regianini Surrealismo di Costalissoio, voluto e realizzato dalla Regola, nel 2004, e dedicato in maniera permanente all'opera pittorica del Maestro Luigi Regianini (1930-2013), costituisce uno dei più interessanti poli attrattivi della zona. L'ideatore del Museo, Guido Buzzo, ricorda come «per il piccolo paese comeliano d'alta quota esso risulti uno spazio unico nel suo genere su tutto il territorio bellunese, vantando oltre una trentina di opere tra le più rappresentative realizzate dall'artista negli oltre 50 anni di attività».

La pagina su Facebook

<https://www.facebook.com/museoregianini/>



Il sito del Museo

<http://museoregianini.altervista.org/>



Il sito su Costalissoio

<http://www.costalissoio.it/>



Museo Dolom.it

<http://www.museodolom.it/home/it/il-museo-virtuale-del-paesaggio-dolomitico/>



Dolomites Museum

<http://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/>



**La partecipazione
del Museo Regianini Surrealismo
alla prima edizione della campagna
tematica #DolomitesMuseum**
lanciata dal progetto 'Musei delle Dolomiti'
della Fondazione Dolomiti UNESCO
è
documentata
nella pagina del Museo su Facebook
e nel sito del Museo

7 hashtag... per 7 settimane:
ogni settimana è dedicata a una tematica,
attorno alla quale tutti
-musei, associazioni, utenti della rete-
sono stati invitati a contribuire
con le proprie collezioni,
ricordi, testimonianze, riflessioni.

**Sette parole chiave,
da sviluppare in sette settimane,
per conoscere i musei del territorio
è la campagna lanciata
dalla Fondazione Dolomiti Unesco,
dalla sua sede di Cortina,
per coprire tutta l'area dei Monti Pallidi.**

I sette temi sono stati individuati dai 30 operatori culturali
che si sono riuniti a Serravella,
il museo etnografico della provincia di Belluno,
coordinati da Stefania Zardini Lacedelli e Giacomo Pompanin.
Sono quindi stati coinvolti musei delle cinque province
che rientrano nella Fondazione Dolomiti Unesco:
Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine.

Il viaggio virtuale attraverso i social network, web e radio
permette ai singoli musei e attori culturali
di unire le proprie collezioni all'interno di un racconto corale,
cosa che solo il digitale può consentire.

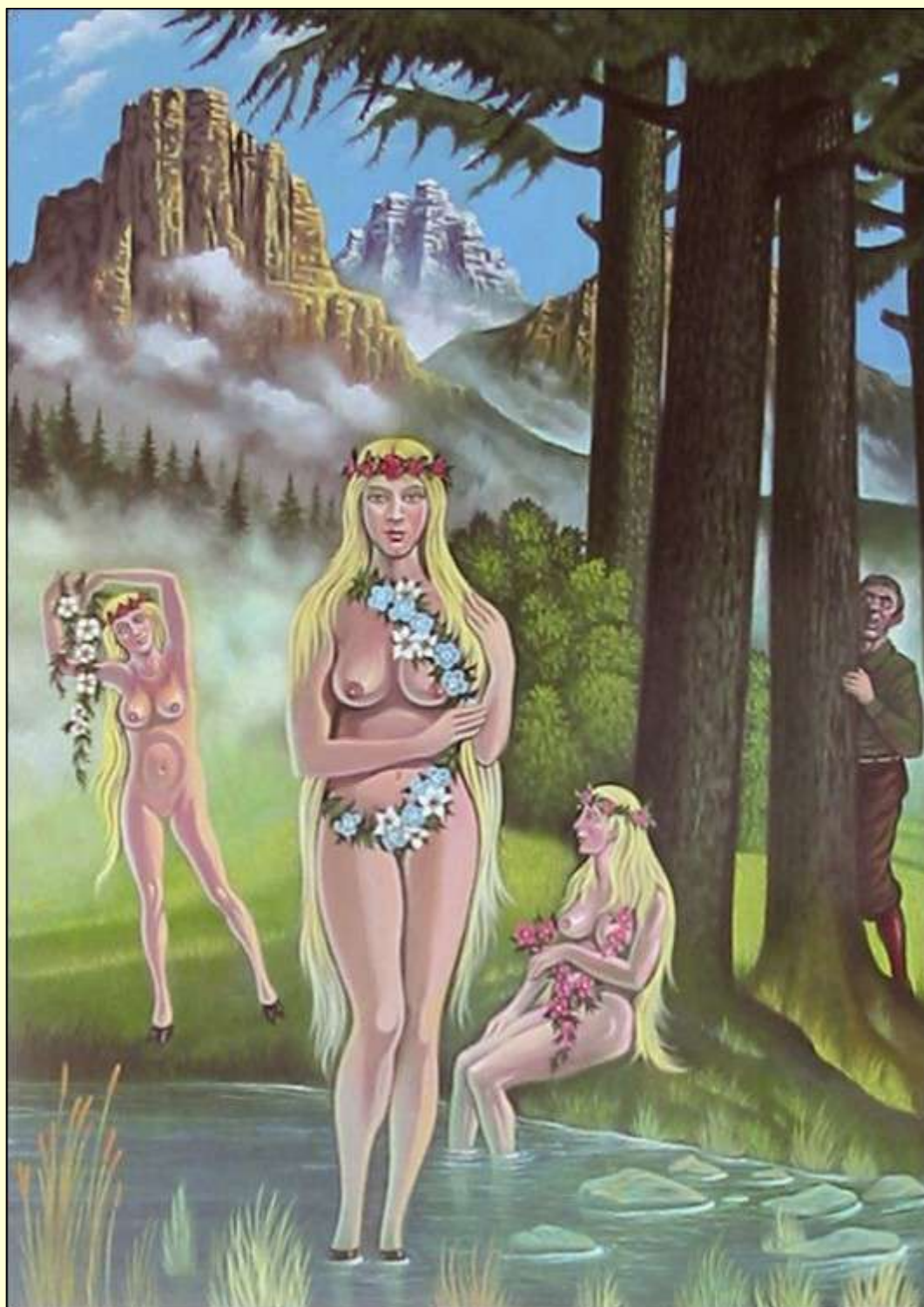
Hashtag #mountainrites
(24 febbraio – 1 marzo 2020)

**Il primo hashtag è dedicato alle tradizioni
del territorio dolomitico:
dalle leggende ai canti, dai racconti ai proverbi,
dalle ricette tradizionali alle mascherate tipiche
del periodo invernale,
che vedono nel Carnevale il momento
del risveglio della natura.**

**Il Museo Regianini
partecipa condividendo 2 dipinti sulle ongane,
conservati nella Sala Local Art del Museo,
accompagnati dalla presentazione dei dipinti
fatta dal pittore.**

Le ongane... viste da Regianini
Museo Dolom.it
#DolomitesMuseum #mountainrites

Le giovani ongane



Le giovani ongane

Il dipinto illustra, in modo simbolico e fantastico, il raduno di alcune creature, denominate dalla leggenda "ongane", streghe buone e gentili, ninfe dei boschi.

Avevano corpi statuari, dalla carnagione chiara, denti bianchissimi, lunghissimi capelli biondi e gambe perfette con piedini di capra.

Sulla testa portavano variopinte ghirlande e anche il corpo seminudo era coperto da fiori.

Le ongane danzavano e cantavano gioiosamente nelle radure e attorno ai laghetti e si raccontava fossero capaci, grazie alla loro affascinante bellezza, di incantare i giovani che malcapitatamente si trovavano a passare per quei luoghi e che tornavano a casa turbati, quasi stregati, e trascorrevano la notte delirando.

Tutto ciò è stato illustrato in questo dipinto con uno stile volutamente classico e popolare, di facile lettura, e l'immagine è stata resa ancora più suggestiva dall'utilizzo di colori dai toni armonici e dalle gamme gioiose.

Luigi Regianini

Le vecchie ongane



Le vecchie ongane

La leggenda ci ha fatto conoscere che, in tempi passati, nei boschi c'erano le vecchie streghe, chiamate "ongane".

Queste donne, dall'aspetto orribile, erano magre, sdentate e molto alte, circa due o tre metri. Avevano seni grossissimi e cadenti, talmente lunghi che potevano buttarli dietro le spalle, ed i loro corpi, semicoperti da pelli di pecora, emanavano uno sgradevole odore di sego.

Le "ongane" si cibavano di bacche, anche velenosissime, che, però, su di loro non avevano effetto mortale.

Si raccontava che i bambini che incappavano in loro corressero il rischio di essere rapiti e portati in antri o caverne.

La tavola dipinta illustra, con suggestivi colori dai toni cupi, un angolo di montagna ai margini del bosco, dove vivevano queste tremende streghe, e le loro figure dal ributtante aspetto. L'ambiente è reso inoltre maggiormente drammatico dal temporale incombente e dalla caduta di numerosi fulmini.

Un contadino, colpito dalla vista di queste vecchie ongane, fugge terrorizzato.

Luigi Regianini

Hashtag #inclinedliving (2-8 marzo)

**Il secondo hashtag è dedicato alla pendenza:
dall'insediamento, ai modi di camminare e di arrampicare,
dalla fienagione alla transumanza
fino alle forme di vita in alta quota.**

**Il Museo Regianini partecipa
condividendo un dipinto sulla fienagione,
conservato nella sala della Regola di Costalta.**

Arriva il temporale (fieno in pericolo)



Arriva il temporale (fieno in pericolo)

Museo Dolom.it #DolomitesMuseum

Le difficoltà del lavoro agricolo in montagna sono ben espresse nel quadro di Luigi Regianini (1930-2013), realizzato nel 1997 e donato dagli eredi del pittore, nel 2016, alla Regola di Costalta.

Attualmente è esposto nella sala della Regola stessa.

Il dipinto focalizza la nostra attenzione su un momento particolare dell'attività agricola: la fienagione.

Si vedono i contadini correre a "rastrellare" il fieno, per riporlo in luogo sicuro, all'asciutto, prima che arrivi il temporale. Al riguardo, il titolo del quadro è molto emblematico.

Ripidi pendii erbosi in primo piano, con due caratteristici tabié, e, sullo sfondo, le irte e rocciose vette dolomitiche.

Hashtag #handsinstone
(9-15 marzo)

**Il terzo hashtag è dedicato alle "rocce",
un elemento costitutivo delle Dolomiti.**

**I geologi le hanno studiate,
i nostri nonni le hanno lavorate,
dentro di esse i soldati
della Grande Guerra
hanno trovato riparo...**

Le rocce... di Regianini

#DolomitesMuseum Museo Dolom.it

“Roccia, rocce, pallide, le rocce dolomitiche. La casa solida sulla roccia.

Quelle di montagna. Le rocce parlano a chi le frequenta.

Annunciano le variazioni atmosferiche, sono di colore grigio scuro, se arriva la pioggia, grigio chiaro, rosa, bianco per il bel tempo. Splendono al sole e al cielo azzurro. E poi i monti pallidi degli antenati. Ora Dolomiti. Come le rocce sfaccettate, grigie, rosa, e dagli anfratti, dalle pareti, fanno emergere le figure degli antenati, così dipinte dal “Surrealista delle Dolomiti”, il maestro Luigi Regianini”. (Guido Buzzo)

“Irte, granitiche presenze, dal capo nevoso, emergenti da un mare di pini ed abeti, inumidite dal pianto dei torrenti e dalle spumeggianti cascate.

Ai loro piedi vigilano Cristi in legno e numerose baite, poste su verdi prati, riposano sicure”. (Luigi Regianini)

Pubblichiamo due dipinti di Regianini, che ben esprimono i concetti sopra esposti:

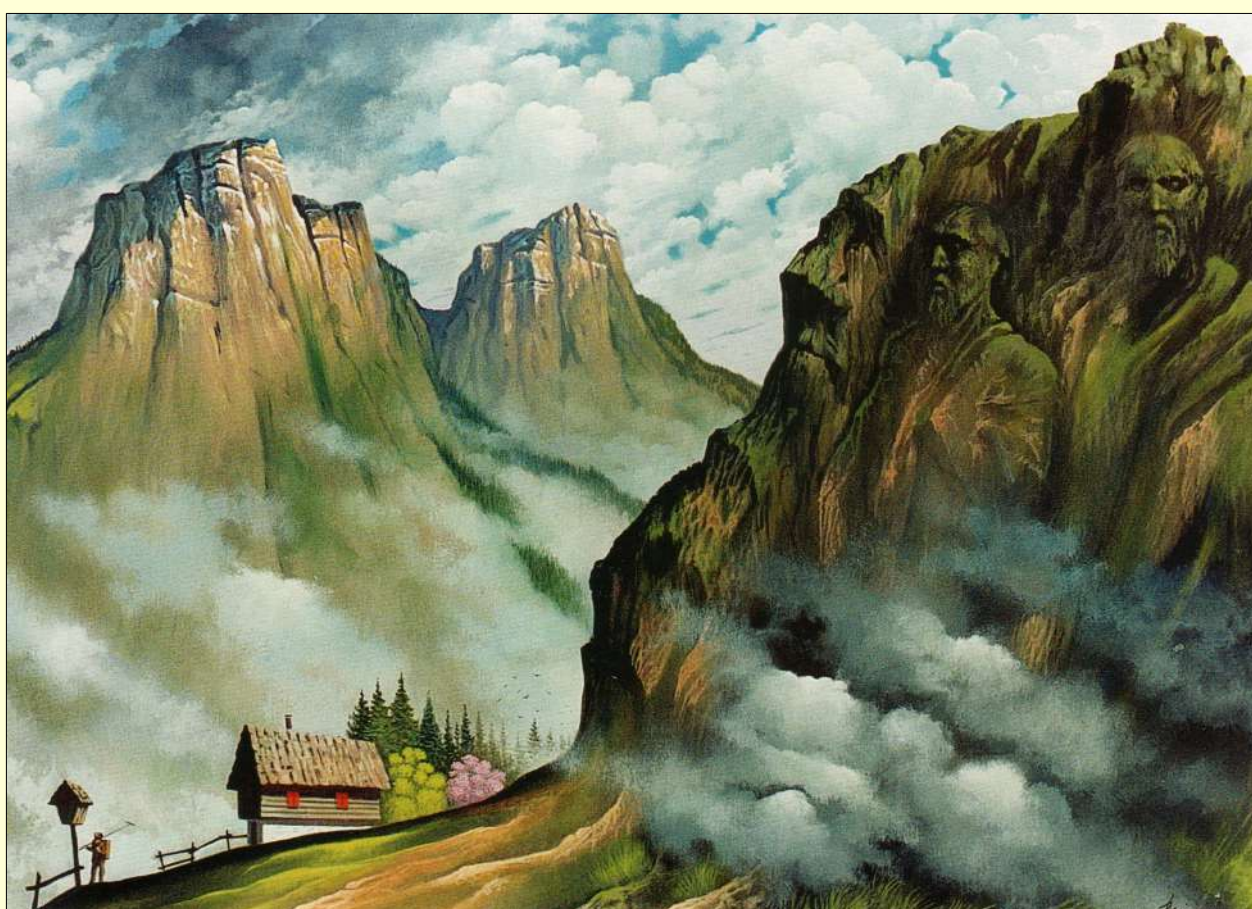
il primo intitolato “**Dolomiti (antiche presenze)**”, 1995. acrilico su tavola, cm 100x80;

il secondo “**La montagna scolpita**”, 1995, acrilico su tavola, cm 100x80.

Dolomiti (antiche presenze)



La montagna scolpita



Hashtag #crossthepass

(16-22 marzo)

**Il quarto hashtag è dedicato alla mobilità in montagna,
un tema importante nelle Dolomiti.**

La mobilità in montagna

#DolomitesMuseum Museo Dolomiti.it

Quell'antica indispensabile per la sopravvivenza, realizzata direttamente dagli abitanti stessi. Strade poderali, cioè per raggiungere prati, pascoli, boschi, interpoderali, tra più praterie e più pascoli. Conosciute nella parlata ladina come bigožere, troi, dude. Vitali per far transitare il bestiame, la legna, il fieno, il letame e nei vicoli dei paesi per raggiungere le fontane, le latterie, le botteghe, le osterie, i tabià, le stalle, le vare. In inverno per il transito delle liode, le slitte. Poi le strade bianche, cioè col fondo ghiaioso pressato per il transito di carri, carrozze: le carrerecce, le carrozzabili, costruite dalle Regole e dai Comuni. Il Comelico fino al 1840 si raggiungeva attraverso una strada carrareccia da Auronzo – Santa Caterina a Danta. Da Danta con la stradetta del Centenaro, Ante, Comelico Inferiore. Da Danta, Comelico Superiore, Passo San Antonio, Padola, Passo Monte Croce, con un presidio romano: l'antica via germanica, segnata in mappa napoleonica. Le attuali strade si chiamano urbane, cioè nei paesi, extraurbane, fuori dai paesi, forestali nei boschi, sentieri. Ci sono le comunali, provinciali, regionali, statali, di collegamento tra i paesi e per uscire dai comprensori montani verso le autostrade. Anche il pittore Regianini conosceva bene i troi dei contadini che raffigurò nei suoi paesaggi con donne e uomini con la gerla, rastrelli e falci diretti ai fienili e alle stalle. (Guido Buzzo)

Presentiamo un dipinto, dal titolo "Tra i monti del Cadore" (1995, acrilico su tavola, cm 100x80), che ben esprime i concetti sopra esposti.

Tra i monti del Cadore



Hashtag #sportsculture

(23-29 marzo)

Il quinto hashtag della campagna #DolomitesMuseum

**è dedicato agli sport della montagna,
soprattutto a quelli praticati sulla neve,
dove giocano un ruolo molto importante,
ma anche ad altri. Gli sport hanno avuto,
ed hanno, una parte interessante nei paesi alpini,
nella trasformazione del paesaggio,
e anche nell'economia.**

**Il Museo Regianini partecipa, questa settimana,
con un quadro che celebra uno sport,
apparentemente, senza "legami" con le Dolomiti:
l'automobilismo.**

Entrati nel mito

#DolomitesMuseum Museo Dolom.it

“Per l'arte lo sport deve essere un veicolo di pace tra i popoli. Come avviene alle Olimpiadi. Le discipline sportive raffigurate nei dipinti hanno l'intento, attraverso l'arte, di sostituire la competizione sportiva alla guerra. Così come raffigurato dal Maestro Regianini nell'opera del famoso Raid Pechino-Parigi del 1907, i cui allenamenti con l'Itala vennero praticati nel 1906 in Val Visdende. Un raid di comunicazione e di pace. Nel contesto ricordiamo le olimpiadi del 1956 a Cortina, che coinvolsero atleti sportivi, lavoratori di tutto l'arco dolomitico. La sottolineatura è per lo sci nordico, conosciuto come sci da fondo, che ha consentito agli abitanti delle zone dolomitiche di raggiungere d'inverno località distanti per motivi di comunicazioni e di lavoro. E' la disciplina antica, principe della montagna innevata. E qui ricordiamo il conosciutissimo fondista, primatista, olimpionico, mondiale, campionissimo delle discipline dello sci da fondo, Maurilio de Zolt, il Grillo”. (Guido Buzzo)

“Venendo all'opera scelta per l'hashtag #sportsculture, osserviamo che essa riguarda, come già puntualizzato sopra, uno sport molto “particolare” per la montagna, quello automobilistico. Il pittore ha voluto raffigurarlo nel dipinto, dal titolo "Entrati nel mito", acrilico su tavola, cm 110x80, realizzato nel 2007 e conservato nella sala della Regola di Costalissoio.

La genesi dell'opera si colloca appunto nell'anno 2007...

Il 16 settembre di quell'anno, presso la malga Pra Marino, è stata scoperta una targa a ricordo del raid Parigi-Pechino e degli allenamenti voluti dal principe Scipione Borghese nella Val Visdende, perché ritenuta simile a certi tratti impervi del tragitto che attraversava la Cina, la steppa russa e la regione degli Urali. L'iniziativa è nata da un'idea della Regola di Costalissoio e di Guido Buzzo, che segue le proposte culturali della Comunione familiare. Per quell'occasione, il Maestro Luigi Regianini ha realizzato il quadro "Entrati nel mito" che si riferisce proprio alla fase preparatoria, con la figura del principe e la rappresentazione del Peralba. Osservando il dipinto, notiamo che sullo sfondo in alto, a destra, è raffigurato l'antico "Tempio del Cielo" di Pechino, circondato da un drago celeste, simbolo del potere. Accanto un cinese con l'abbigliamento dell'epoca e una scritta dai benefici poteri magici. Al centro del quadro si trova la Torre Eiffel, simbolo di Parigi; in alto, a sinistra, nel cielo domina il ritratto del principe Scipione Borghese in tenuta da pilota; più in basso, un angolo della Val Visdende, con il monte Peralba.

Qualche cenno storico sull'evento sportivo raffigurato nel quadro.

Nel 1906 il principe, il noto giornalista Luigi Barzini e il tecnico Guizzardi, per prepararsi alla difficile e pericolosa spedizione su un'Itala 35/45 HP, che li avrebbe poi resi famosi, si allenarono proprio in Val Visdende, preparando il raid Parigi-Pechino dell'anno successivo. Nessun pensava che i tre compagni ce l'avrebbero fatta, considerate le enormi distanze da coprire per raggiungere una meta lontana sedicimila chilometri, tra rocce, praterie e paludi. E invece l'impresa riuscì ed ebbe un'eco trionfale, con le emozioni del viaggio raccolte nell'interessante diario di bordo tenuto da Barzini. All'epoca l'audacia dei protagonisti sbalordì il mondo e fu veramente epica, tanto che è ricordata ancora da tutti nei club degli automobilisti d'avventura. Azzecato il titolo dell'opera: "Entrati nel mito" (Pino Bertorelli)

Entrati nel mito



**Hashtag #differentimes
(30 marzo – 5 aprile)**

**Il sesto hashtag della campagna #Dolomites Museum
è dedicato al "tempo" sulle Dolomiti,
alle sue varie sfaccettature,
da quello atmosferico a... quello vissuto.**

**L'opera di Regianini che presentiamo
si riferisce ai cambiamenti climatici
e al degrado ambientale.**

All'inferno i killer della natura

#DolomitesMuseum Museo Dolom.it

Il clima del pianeta è cambiato e ciò si è già constatato anche in montagna. È saltato l'equilibrio del recente passato, quando le stagioni erano sicure nel loro arco di tempo, per cui si verificano periodi più o meno lunghi di siccità e di pioggia spesso anche "fuori stagione". La neve non arriva all'inizio dell'inverno, o quando tutti la attendono per aprire la stagione turistica sciistica invernale, costringendo gli operatori a produrre neve artificiale con i cannoni, consumando acqua ed energia elettrica, con notevoli costi in denaro e in manodopera. Sono frequenti le alluvioni, l'ingrossamento dei corsi d'acqua, fiumi, torrenti, ruscelli che tracimano ed esondano, provocando invasioni di fango sulle strade nei paesi. Si verificano momenti di intensa pioggia chiamati "bombe d'acqua". È il vento che arriva con una forza anche di 200, provocando danni e l'abbattimento di interi boschi, come l'uragano Vaia. Come deve comportarsi l'uomo di fronte allo scatenarsi di tali elementi? E le conseguenze? Adattarsi, e affrontare le situazioni con filosofia, senza traumatizzare. Vorremmo vedere le comunità adattarsi alle nuove situazioni e procede a riorganizzare i sistemi di vita, di lavoro, di tempo libero, di studio, di vacanze, di turismo, di sport. (Guido Buzzo)

L'opera di Regianini ben evidenzia i concetti sopra esposti. Si intitola "All'inferno i killer della natura", acrilico su tavola, cm 100x80. Realizzata nel 2008, è conservata nella sala della Regola di Costalissoio.

Qualche info sulla genesi dell'opera.

12 agosto 2018: grande manifestazione sulla "Panoramica del Comelico", nei pressi di Costalissoio, dove è stata inaugurata la targa (tuttora visibile) con una famosa frase di Giovanni Paolo II: "Nel giorno del giudizio, l'uomo sarà chiamato a rispondere ai danni della natura. Solo chi ama la natura può trovare se stesso" (parole pronunciate dal Papa, all'Angelus, a S. Stefano di Cadore, l'11 luglio 1993). La cerimonia, coordinata da Guido Buzzo e svolta alla presenza di numerose autorità religiose e politiche, ha avuto larga eco nei mass media e, in particolare, sulla stampa. "Per l'occasione, il maestro Luigi Regianini di Milano ha voluto interpretare le parole del Papa dipingendo un'opera surrealista dall'intenso nome "All'inferno i killer della natura". L'opera, unitamente a una serie di riproduzioni di dipinti sull'olocausto ambientale nelle principali capitali del mondo, verrà esposta al pubblico nel

Museo surrealista della Regola..." (da "Il Gazzettino", 12-08-2008). "Sarà stata anche un'interpretazione un po' forte, certo è che il quadro di Luigi Regianini ha sintetizzato in modo efficace il senso della cerimonia, svoltasi per ricordare le importanti parole del Papa a difesa della natura e dell'ambiente, ispirate proprio dal meraviglioso contesto naturalistico del Comelico" (S.Vietina, sul "Corriere delle Alpi", 13-08-2008). Il maestro Regianini ha voluto, condividendo l'accurato messaggio di Giovanni Paolo II, pronunciato a S. Stefano di Cadore nel 1993 riguardo al degrado ambientale, contribuire con una sua visione pittorica ad evidenziare questa tragedia dei nostri tempi, mostrando una realtà con varie simbologie atte ad illustrare l'attuale rapporto dell'uomo contemporaneo con la natura. L'uomo è l'artefice che ha trasformato in breve tempo un paradiso terrestre in un luogo tragicamente invivibile. Questo dipinto non vuole rappresentare una visione esageratamente catastrofica, ma la vera realtà che ci circonda e che purtroppo nel prossimo futuro ci offrirà aspetti ben peggiori. Un messaggio come monito agli uomini di buona volontà di non proseguire in questa direzione, ma immediatamente agire verso un radicale cambiamento, forse ancora possibile. (Pino Bertorelli)

La presentazione dell'opera, fatta dal pittore:

"La rappresentazione è così chiara da non dover aggiungere nulla, ma per decifrare alcune immagini simboliche è doveroso illustrare i contenuti. La parte alta dell'opera raffigura, nel centro, l'occhio vigile del Creatore, circondato da fiori e da un'aria tersa e pura di color turchese. A sinistra si nota un firmamento costellato da stelle e pianeti e alla destra un angelo con una lunga tromba che annuncia agli uomini il loro disdicevole comportamento, mentre in basso un angelo giustiziere con la spada fiammeggiante indica ai malvagi la via dell'inferno. Riguardo alla visione terrena, appare un cielo inquinato di colore violaceo, prodotto dai fumi della città, e innumerevoli fabbriche, mentre sullo sfondo aride montagne assorbono l'ultima neve. La visione di automobili abbandonate simboleggia le numerose discariche sparse qua e là sulle nostre pianure. Un fienile in disuso e fatiscente, circondato da prati non lavorati, vuol significare l'abbandono dei campi in moltissime zone di montagna, e su di un promontorio, in primo piano, l'artista ha posto, sparsi disordinatamente, numerosi rifiuti, una delle piaghe del nostro tempo. In basso a destra numerose anime di peccatori soffrono il giusto castigo avvolti da un fuoco eterno sotto lo sguardo vigile di Satana". (Luigi Regianini)

All'inferno i killer della natura



Hashtag #DolomitesChange
(6-12 aprile)

**Il settimo hashtag è dedicato
al futuro delle Dolomiti.**

**Presentiamo l'opera di Regianini
"Ut unum sint",
dedicata alle Dolomiti del Comelico.**

Il pittore... guarda lontano.

Quale futuro per le nostre montagne?

#DolomitesMuseum Museo Dolom.it

Regianini: "Ut unum sint"

Senza lavoro, e di conseguenza senza denaro, le persone, intere famiglie, se ne sono andate dai nostri paesi. Lo spopolamento è il fenomeno negativo più evidente degli ultimi decenni in montagna. Per cui, per evitare o rallentare questo esodo, è necessario creare lavoro, comunicazioni stradali sicure, scuole, servizi, servizi sanitari.

Come? Valorizzare le vocazioni. Poiché tutte le zone dolomitiche sono spettacolari, incrementare il turismo e le attività ricettive. Albergo Diffuso e hotel. Incoraggiare le specializzazioni per appoggiare le creazioni di aziende artigiane. Anche favorire la tenuta di orti e allevamenti di animali da cortile... E qualche suggerimento arriva anche dal quadro che presentiamo, dal titolo "Ut unum sint", conservato nel Municipio di Santo Stefano di Cadore. "Ut unum sint", una cosa sola, insieme, insembar. E' un'opera del Maestro Regianini emblematica, significante "Comelico unito al Cadore", sullo sfondo delle Dolomiti nell'Unesco. Sono raffigurati i campanili del Comelico che escono prospetticamente dall'abbraccio centrale delle due torri del Cadore. Tutti uniti saldamente da una catena. In alto la corona dolomitica con i nomi delle granitiche presenze pallide" (Guido Buzzo).

Il "futuro" delle nostre montagne, pur con tanti campanili, è legato, certamente, anche al superamento dei "campanilismi". Come sentenza Regianini, "ut unum sint" è l'obiettivo.

"L'unione fa la forza" sembra aggiungere il pittore in questo quadro, che "fotografa" la situazione presente di Cadore e Comelico e... guarda lontano.

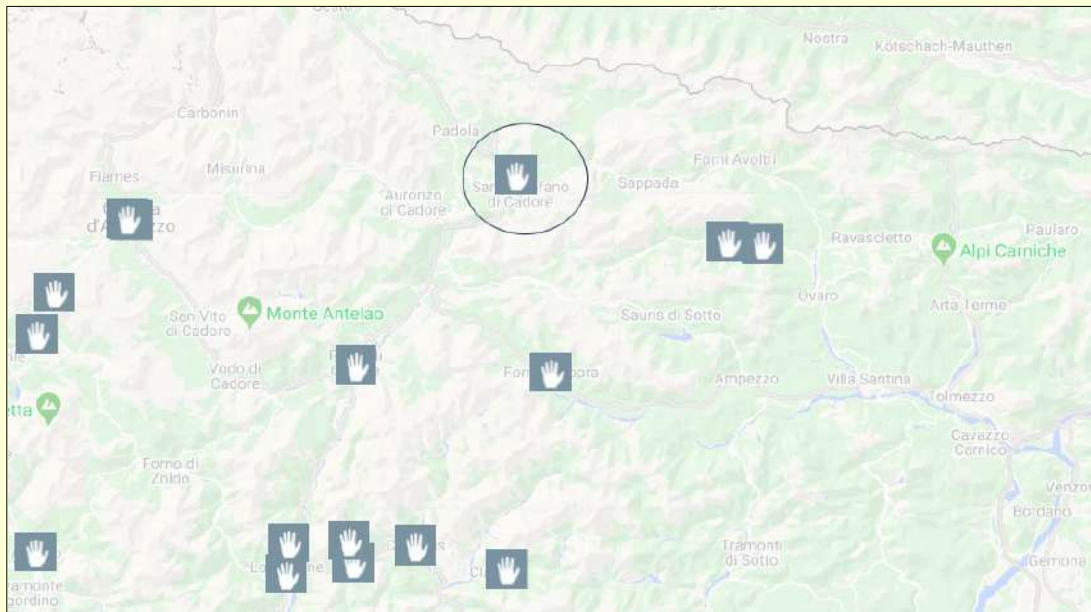
Ut unum sint



Il Museo Regianini nelle mappe interattive

#Handsinstone di #DolomitesMuseum

Google My Maps



Considerazioni finali

La partecipazione del Museo Regianini Surrealismo di Costalissoio (S. Stefano di Cadore) alla prima edizione della campagna tematica #DolomitesMuseum, lanciata dal progetto 'Musei delle Dolomiti' della [Fondazione Dolomiti UNESCO](#) si è rivelata un'esperienza molto positiva. Realizzata quasi integralmente sul web e, in particolare, sui social, è stata organizzata da Stefania Zardini Lacedelli e Giacomo Pompanin, che hanno coordinato con competenza e professionalità le varie iniziative.

Venuti a conoscenza del progetto, con entusiasmo abbiamo partecipato. Angela, Ludovica, Guido Buzzo ed io abbiamo raccolto, anzitutto, il materiale (testi e dipinti) inerente ai sette hashtag.

Dopo la creazione della pagina "Museo Regianini Surrealismo" su Facebook, il 26 febbraio, abbiamo avviato i contatti con Stefania, sempre disponibile, e pubblicato, in ognuna delle 7 settimane (dal 24 febbraio al 12 aprile 2020), il materiale che abbiamo ritenuto idoneo. Il giornalista Guido Buzzo, oltre ai consigli preziosi, per la scelta de quadri, ha preparato anche diversi testi, che potete leggere anche in questa relazione.

Dopo la pubblicazione sulla pagina Facebook del Museo (www.facebook.com/museoregianini/), abbiamo inserito il materiale relativo ai sette hastag anche nel sito del Museo

(<http://museoregianini.altervista.org/-dolomitesmuseum.html>).

La pagina su Facebook ha raggiunto, durante le sette settimane, circa 200 follower, con feedback positivi e visualizzazioni buone delle varie pagine.

I sette hastag, in sintesi, hanno riguardato le seguenti tematiche: le tradizioni del nostro territorio, la "pendenza" in montagna, la roccia, la mobilità, gli sport, il tempo, il futuro delle Dolomiti.

I quadri del Maestro condivisi sul web sono i seguenti: "Le giovani ongane" e "Le vecchie ongane" (conservati nel Museo Regianini Surrealismo), "Arriva il temporale: fieno i pericolo" (nella Sala della Regola di Costalta), "Le Dolomiti: antiche presenze" (proprietà privata), "La montagna scolpita" (proprietà privata), "Tra i monti del Cadore" (proprietà privata), "Entrati nel mito" e "All'inferno i killer della natura" (nella sala della Regola di Costalissoio), "Ut unum sint "(nel Municipio di Santo Stefano di Cadore).

Sicuramente è stata un'esperienza molto gratificante, per noi e per il Museo Regianini Surrealismo, l'aver partecipato a questa iniziativa. Scrive Stefania Lacedelli Zardini, in un lungimirante articolo, pubblicato recentemente nel sito "Museo Dolom.it", dal titolo "Digital ergo sum - Vademecum per i musei ai tempi del Coronavirus": "Insieme a Giacomo Pompanin ho fondato Museo Dolom.it, un museo che esiste solo in rete, cercando di trasferire in esso le caratteristiche dei musei del futuro: la capacità di includere più voci, di avviare processi più che sviluppare prodotti, di raccogliere le memorie digitali della nostra epoca... I musei e gli enti culturali si trovano, come risposta alle misure Covid-19, a trasferire il loro operato negli spazi digitali".

Concordiamo pienamente con queste osservazioni. Il futuro dei musei non può essere altrimenti, pur con alcune "avvertenze" sul "nuovo". E' nostra intenzione continuare la collaborazione con la Fondazione Dolomiti Unesco e con Dolom.it, condividendone impostazione e contenuti.

Due

**Angela e Ludovica Regianini
Guido Buzzo
Pino Bertorelli**



Il Museo Regianini, surreale,
di Costalissoio "Costa del sole"
Santo Stefano di Cadore (Belluno),
formato da 3 spazi:
Local, Harmony, Horror,
è speciale.

**ATTRAE, DIVERTE, TURBA.
E' DA VEDERE !**

Organizzazione

REGOLA DI COSTALISSOIO

Tel./Fax 0435-62600

ORARIO

15-31 LUGLIO: SAB. E DOM. 10-12 / 16-18

1-31 AGOSTO: TUTTI I GIORNI 10-12 / 16-18

Per visite fuori orario: cell. 3343501273

anche a Pasqua e Natale

INGRESSO LIBERO

GIORNATA DEL MUSEO:

prima domenica dopo ferragosto

Ricordando... la grande MOSTRA A VENEZIA



Venezia è sempre stata oggetto di numerose sue opere del Maestro.

Il legame e l'amore sempre sentito per il capoluogo veneto l'ha spinto ad affrescare una parete del studio milanese con una splendida veduta della città lagunare.

E a Venezia , nel Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale del Veneto, è stata organizzata l'importante MOSTRA

"Il sonno della laguna genera mostri"

(14 settembre – 1 novembre 2016)



LO SPIRITO DI VOLONTARIATO

I VOLONTARI

1918: pandemia la “spagnuola”

2020: covid-19 “coronavirus”

DON ANGELO ARNOLDO

(Goima di Zoldo 1872 / Belluno 1948 - Sepolto nel cimitero di Costalissoio)

Uno dei volontari a Milano, nel 1918, per assistere i contagiati dalla grande pandemia, detta la “spagnuola”, fu **Don Angelo Arnoldo**, partito da Costalissoio, Santo Stefano di Cadore (Belluno), dove era mansionario.



Angelo Arnoldo, volontario nel I conflitto mondiale 1915-1918. Cappellano militare. Capitano del 7° Reggimento Alpini.

Finita la guerra in Comelico- Cadore, frugò tutti gli anfratti, le pietraie, i grovigli di mugo, alla ricerca delle salme dei caduti durante la guerra, per traslarle e dar loro onorata sepoltura nel cimitero militare di Santo Stefano di Cadore.

Ne raccolse quasi 1000.

Figura di statura nazionale. Benemerito.

Nel 1918-1919 creò l'Opera Nazionale della raccolta delle salme e della sistemazione dei cimiteri di guerra, poi dalle sue mani presa e fatta propria dal Governo che istituì il Commissariato Onoranze caduti in guerra. Rientrato a Costalissoio per un breve periodo, ripartì spontaneamente volontario per Milano flagellato dell'epidemia la “spagnuola”. Parte tratta del discorso commemorativo tenuto il 6 luglio 1948, nella Chiesa Arcidiaconale di Pieve di Cadore, dall'Arcidiacono Monsignor Angelo Fiori, in memoria e in onore di Don Angelo Arnoldo:

“... a parlare di lui dovrebbe scendere ora dal cielo il Cardinal Ferrari (Beato Cardinale Andrea Carlo Ferrari), il quale vi direbbe che mentre infuriava a Milano la “spagnuola” (pandemia killer che dilagò in tutto il mondo e che causò 40 milioni di morti), Don Angelo Arnoldo, prete cadorino e cappellano volontario degli Alpini, era divenuto per la città il Padre Felice di manzoniana memoria. Dai quartieri di Porta Romana a quelli di Porta Vittoria, di Porta Ticinese, di Porta Orientale, di via Torino, di via Meravigli, di Corso Magenta, Don Angelo era sempre in movimento da mattina a sera e, spesso, da sera a mattina.

Qui, ad assistere gli ammalati, là a sacramentare i moribondi, là a seppellire i cadaveri, entrando nei caffè, nei bar, nelle osterie, negli alberghi del centro e della periferia, dove a farsi dare una bottiglia di grappa, dove un litro di cognac, dove un fiasco di vino, dove un pentolino di buon brodo, con cui egli assisteva i suoi infermi. E a Milano, ancora, col sindaco Greppi, promuoveva un Comitato di Signore, da lui denominate "Le Dame della spagnuola", che a turno lo accompagnavano nell'assistenza e gli fornivano i mezzi necessari. Sicchè il suo nome correva sulla bocca di tutti, circondato di marcata simpatia. Ha fatto un mondo di bene".



Nel 1998 l'Ente Regola di Costalissoio onorò il suo mansionario con una significativa cerimonia. L'Arcidiocesi di Milano fece pervenire il 13-11-1998 il seguente telegramma: "Sono vicino con sentimenti viva partecipazione cerimonia domenica 15-11 ricordo compianto Don Angelo Arnoldo benemerito cappellano militare.

Facendo memoria sua azione altamente spirituale et caritativa operata durante episcopato mio venerato predecessore Beato Cardinale Andrea Carlo Ferrari, esprimo gratitudine Ente per lodevole attenzione sua esemplare figura et uniscomi preghiere. Carlo Maria Cardinale Martini".

*il pittore Maestro **Luigi Regianini** di Milano-Cemelico (1930-2013) ha immortalato don Angelo Arnoldo, dipingendo un suo ritratto, esposto nella Sala Local Art del Museo Regianini Surrealismo di Costalissoio.*

L'artista ha voluto completare il dipinto ponendo una grande aquila in alto, simbolo della forza, della idealità e della regalità dei monti. Dietro a don Angelo Arnoldo vi sono, invece, tra le nuvole ed il cielo turchese, le anime degli Alpini, schierati in segno di riconoscenza verso il proprio cappellano.

Costalissoio, 5 aprile 2020

Guido Buzzo



Luigi Regianini, Don Angelo Arnoldo



MUSEO REGIANINI SURREALISMO



**Il Museo Surrealismo Regianini
di S. Stefano di Cadore
partecipa al ricordo dei**

**100 anni dalla nascita di
Papa Wojtyla, Giovanni Paolo II,**

**portando a conoscenza del pubblico l'opera,
caratteristica, del Maestro Luigi Regianini,
esposta nel Museo,
denominata "La Pausa Papale",
che ritrae il Pontefice
tra gli abeti stupiti del Comelico.**

Museo Regianini – Pubbliche Relazioni

Gli abeti bianchi e rossi

Il poeta Giosuè Carducci: “e di borgate sparso nascose tra i pini e gli abeti tutto il verde Comelico”.

Il Comelico è coperto da prati verdissimi e da vaste zone di boschi, di abeti che sono la materia prima locale. Boschi che hanno consentito la sopravvivenza degli antenati e continuano ad essere fonte di vita delle Regole e dei loro regolieri.

I boschi possono raccontare tante storie, hanno visto entrare, nel loro interno, tanta gente e molti personaggi importanti.

Il grande poeta veneto, profeta della natura, Andrea Zanzotto, nell'anno 2000, ha voluto fare un “bagno”, un'immersione poetica, nei boschi di abeti di risonanza della Valle Visdende, perché cantano. Il loro pregiato legno viene usato per la costruzione di violini.

Il Maestro pittore surrealista Luigi Regianini ha raffigurato Papa Wojtyla Karol, Giovanni Paolo II, Santo, in mezzo a un bosco di abeti vivi con i volti stupiti alla vista dell'uomo tutto vestito di bianco, che poi si è riposato seduto su una zocca (base di un abete tagliato perché maturo) e l'ha definita la “pausa” (posto di riposo, in ladino) papale.

Gli abeti vivi cantano, si stupiscono e suonano.

23-05-2020

Guido Buzzo



Luigi Regianini, La Pausa Papale

***La presentazione dell'opera,
fatta dallo stesso pittore,
esposta nel Museo***

La Pausa Papale

Questo dipinto vuole, con una suggestiva immagine, rendere lode al Santo Padre Giovanni Paolo II, Papa Wojtyla, immortalandolo in occasione del suo soggiorno in Cadore del 1987, e in particolare durante una passeggiata tra i boschi sopra Costalissoio, in cui si soffermò a riposare e a meditare, ammirando la natura, seduto su una "tauta".

Gli alberi, che nell'opera attorniano il Pontefice e si mostrano stupiti di questa presenza, sono stati realizzati dal pittore in modo gioioso, quasi fiabesco.

I raggi del sole, che perforano come lame taglienti la fitta ombra del bosco, e la nebbia, che si alza per il calore mattutino, rendono fortemente suggestivo l'ambiente. In alto fanno da cornice le montagne dolomitiche del Comelico con il famoso Passo della Sentinella.

Costalissoio, 2004 - anno dell'inaugurazione del Museo - Luigi Regianini

Info sul pittore Regianini e sul Museo

<p style="text-align: center;"><u>http://www.regianini.it/</u> (curato da Ludovica Regianini)</p>	
<p style="text-align: center;"><u>http://www.pittore-regianini.it</u> (realizzato da Riccardo Zaccaria)</p>	
<p style="text-align: center;"><u>http://museoregianini.altervista.org/home.html</u> (curato da Pino Bertorelli)</p>	
<p style="text-align: center;"><u>http://digilander.libero.it/costalta/pittura5.html</u> (curato da Pino Bertorelli)</p>	
<p style="text-align: center;"><u>http://www.costalissoio.it/</u> (curato da Riccardo Zaccaria)</p>	
<p style="text-align: center;"><u>http://costaltabelluno.altervista.org/regianini</u> (realizzato da Pino Bertorelli)</p>	
<p style="text-align: center;"><u>http://rregianinivenezia.altervista.org/home.html</u> La Mostra a Venezia (realizzato da Pino Bertorelli)</p>	

Due pagine su Facebook, curate da Ludovica e Pino:

<https://www.facebook.com/museoregianini/>
<https://www.facebook.com/l.regianini/>



XICO Regola
di
Costalissoio

MUSEO REGIANINI SURREALISMO



COSTALISSOIO DI CADORE
(Foto di Riccardo Zaccaria)



Il Museo



XICO Regola
di
Costalissoio

MUSEO REGIANINI SURREALISMO



Costalissoio
S. STEFANO DI CADORE

LOCAL
ART
HARMONY
ART
HORROR
ART

